

LA STIMA DEL RISPARMIO A LIVELLO REGIONALE: IL MEZZOGIORNO RIDOTTO  
A FARE LA FORMICA?

Massimo GUAGNINI<sup>1</sup> e Livia SIMONGINI<sup>1</sup>

**SOMMARIO**

Obiettivo del contributo è analizzare a livello territoriale l'andamento del risparmio, in modo da evidenziare la presenza di comportamenti differenziati sul territorio. L'analisi del risparmio a livello regionale richiede, per rendere omogeneo il confronto con il reddito disponibile, la stima della spesa per consumi dei residenti, in quanto ISTAT diffonde solo quella sul territorio economico. I risultati preliminari delle stime effettuate per il periodo 1997-2011 evidenziano nel Mezzogiorno una progressiva crescita del risparmio pro capite fino al 2008 e un moderato declino degli anni seguenti, declino che non impedisce all'area meridionale del paese di superare la media nazionale nel 2009. L'interpretazione dei risultati, tuttavia, poggia su riflessioni circa la condizione delle famiglie meridionali meno ottimistiche di quanto si potrebbe inizialmente pensare: piuttosto che frutto di una scelta potrebbe trattarsi di un risparmio dettato dall'impossibilità per le famiglie meridionali di sostenere i loro precedenti *standard* di vita.

---

<sup>1</sup> Prometeia S.p.A, via Marconi 43, 40122, Bologna,  
e-mail: [massimo.guagnini@prometeia.com](mailto:massimo.guagnini@prometeia.com), [livia.simongini@prometeia.com](mailto:livia.simongini@prometeia.com)

## **1 Introduzione**

Negli ultimi anni in Italia il comportamento economico delle famiglie ha subito un mutamento considerevole, per effetto di vari fattori quali ad esempio il progressivo invecchiamento della popolazione, la crescente presenza di immigrati, il basso tasso di crescita dell'economia italiana e dei redditi da lavoro e, da ultimo, la crisi economica. Ma come hanno inciso tali fattori sulla formazione del risparmio, variabile cruciale nell'analisi delle scelte delle famiglie in relazione agli investimenti reali e finanziari? Per rispondere a tale quesito e per evidenziare eventuali comportamenti differenziati sul territorio è necessario procedere preliminarmente alla stima della spesa per consumi delle famiglie residenti. A livello regionale, infatti, ISTAT diffonde gli aggregati che concorrono a formare il reddito disponibile delle famiglie residenti, ma non fornisce la regionalizzazione del conto di utilizzazione del reddito, nel quale si ripartisce il reddito disponibile tra consumi e risparmio. La contabilità regionale registra solo i consumi sul territorio economico, mentre per rendere omogeneo il confronto con il reddito e arrivare, quindi, alla determinazione del risparmio, è necessario effettuare una stima dei consumi dei residenti a livello regionale<sup>2</sup>.

Per passare dai consumi sul territorio economico a quelli dei residenti è necessario stimare:

- i flussi di spesa dei residenti al di fuori della regione e
- i flussi di spesa dei non residenti nella regione.

La componente di gran lunga più rilevante di tali flussi è costituita dalle spese per turismo, per i quali si dispone di informazioni, mentre un peso particolarmente contenuto (specialmente se l'analisi non si spinge oltre il livello regionale) riveste la componente dei pendolari per motivi di studio o di lavoro sui quali, peraltro, non sono reperibili dati aggiornati. Come si vedrà più in dettaglio nei paragrafi 2 e 3, se sono disponibili varie fonti di informazione utili per la stima dei consumi turistici, emergono anche alcune criticità connesse, in particolare, alla stima della spesa dei turisti italiani. Il paragrafo 4 delinea i principali *step* operativi attraverso cui vengono stimati a livello regionale i consumi turistici e, successivamente, quelli complessivi dei residenti. Il paragrafo 5 evidenzia il passaggio dalla stima dei consumi a quella del risparmio regionale e sintetizza i risultati ottenuti, mentre il paragrafo 6 contiene le riflessioni conclusive e suggerisce qualche chiave d'interpretazione dell'analisi.

## **2 I consumi turistici: le principali fonti d'informazione**

La principale e più completa fonte d'informazione sul turismo risiederebbe nel Conto Satellite del Turismo (CST d'ora in poi), strumento in grado di collegare dati monetari (consumo, produzione e valore aggiunto) con dati fisici (arrivi, presenze, ecc.) e di effettuare una

---

<sup>2</sup> In questo lavoro l'analisi del risparmio è effettuata su valori correnti.

misurazione quantitativa del settore turistico in termini, ad esempio, di PIL e valore aggiunto turistici. Il prototipo per la compilazione di un primo CST per l'Italia dovrebbe essere realizzato entro l'anno in corso<sup>3</sup>. In Italia un esempio di CST realizzato a livello territoriale riguarda l'Alto Adige, il cui istituto provinciale di statistica ha elaborato un proprio conto satellite per l'anno 2005<sup>4</sup>.

Un'altra fonte d'informazione è l'indagine censuaria Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi di ISTAT, che rileva arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi fino al dettaglio provinciale e consente (per il periodo 2006-2010) di realizzare una matrice origine/destinazione (O/D d'ora in poi) di arrivi e presenze per regione di provenienza e di destinazione.

L'indagine campionaria Viaggi e vacanze, sempre di ISTAT, ha l'obiettivo di quantificare e analizzare i flussi turistici dei residenti in Italia, sia all'interno del Paese che all'estero, oltre che di fornire informazioni circa le modalità di effettuazione dei viaggi e le caratteristiche socio-demografiche dei turisti. Disponendo dei microdati dell'indagine è possibile costruire una matrice O/D che analoga alla precedente, ma caratterizzata da un set informativo più ampio in quanto:

- tiene conto anche dei pernottamenti in abitazioni di proprietà, presso parenti e/o amici;
- non limitandosi alle sole presenze registrate negli esercizi ricettivi offre anche una stima del sommerso;
- copre un arco temporale più ampio.

Una fonte che, a differenza delle due precedenti, offre indicazioni anche sulla spesa turistica e non solo sui flussi è rappresentata dall'indagine campionaria sul turismo internazionale della Banca d'Italia. L'indagine è condotta su un campione dei principali punti di frontiera italiani e riguarda sia i viaggiatori stranieri che quelli italiani. Mediante l'indagine è possibile quantificare da un lato i flussi di turisti italiani all'estero per regione (e provincia) di residenza e le relative spese, dall'altro i flussi di turisti stranieri per regione (e provincia) italiana di destinazione e le relative spese.

Una stima dei consumi turistici si trova anche nel Rapporto sul turismo italiano, che contiene indicazioni sulla spesa turistica nelle regioni italiane (spesa degli stranieri, spesa all'estero, spesa nella regione di residenza, spesa degli altri italiani, spesa nelle altre regioni), ma che negli ultimi anni è stato pubblicato in maniera discontinua.

Lo schema seguente riporta, per ciascuna fonte citata, l'informazione d'interesse e l'attuale periodo di disponibilità dei dati.

---

<sup>3</sup> Nella prima metà di luglio ISTAT dovrebbe diffondere le 6 tavole *standard* del CST italiano.

<sup>4</sup> Cfr. ASTAT (2009) e ASTAT (2012).

<i>Fonte</i>	<i>Tipo d'informazione</i>	<i>Anni di disponibilità delle informazioni</i>
<b>Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi</b>	Flussi di arrivi e presenze	1997-2010; 2006-2010 per la matrice O/D a livello regionale
<b>Viaggi e vacanze</b>	Flussi di arrivi e presenze	1997-2010
<b>Turismo internazionale</b>	Flussi di arrivi e presenze e spesa turistica	1997-2011
<b>Rapporto sul turismo italiano</b>	Flussi di arrivi e presenze e spesa turistica	1996-2005; 2007; 2010

### **3 I consumi turistici: le principali criticità**

Le fonti informative sinteticamente descritte nel paragrafo precedente non consentono di disporre direttamente di una serie completa di dati sui consumi turistici complessivi sul territorio regionale; a tal proposito si segnala, in particolare, che specialmente negli anni più recenti, il Rapporto sul turismo italiano è stato pubblicato in maniera discontinua. Com'è stato evidenziato, l'indagine sul turismo internazionale offre indicazioni sulla spesa turistica degli stranieri in Italia e su quella degli italiani che viaggiano all'estero, ma com'è logico per la natura stessa dell'indagine, non contiene informazioni sulla spesa turistica degli italiani in Italia. Le difficoltà connesse alla stima di tale voce di spesa è ben nota agli esperti del settore. In un recente lavoro della Banca d'Italia<sup>5</sup>, ad esempio, si effettua una stima della spesa turistica degli italiani in Italia. I risultati ottenuti sono poi confrontati con stime provenienti da altre fonti (Istat, Eurostat, Rapporto sul turismo italiano, Ont-Isnart, ...). Il raffronto, sintetizzato nella tabella 12 dello studio di Banca d'Italia di seguito riportata, evidenzia differenze talvolta notevoli e di non facile spiegazione, non essendo disponibile in molti casi la descrizione dettagliata della metodologia seguita.

---

<sup>5</sup> Alivernini (2011).

**Stime alternative della spesa turistica domestica totale e media giornaliera per tipo di autore**  
(valori a prezzi correnti)

	Stima secondo questo studio		Istat (1)	Eurostat (2)		Rapporto sul turismo italiano		ONT - Isnart		ABO (5)	Gruppo CST (6)
	Spesa totale (milioni di euro)	Spesa media giornaliera (euro)	Spesa media giornaliera (euro)	Spesa totale (milioni di euro)	Spesa media giornaliera (euro)	Consumi turistici (milioni di euro)	Spesa media giornaliera (euro)	Spesa totale (milioni di euro) (3)	Spesa totale (milioni di euro) (4)	Spesa totale (milioni di euro)	Spesa totale (milioni di euro)
1998	31.820	59,50		16.235	37,32						
1999	32.919	64,50		16.370	38,84						
2000	36.545	66,77		16.841	38,90						
2001	36.126	70,47		17.066	43,08						
2002	41.051	72,90		19.077	42,30	55.592	92,91			30.327	20.000
2003	39.689	73,41		19.422	45,01	57.340	100,86				
2004	42.687	78,03		20.492	48,68	58.051	106,85				
2005	42.555	76,64		21.397	49,03	59.445	106,07				
2006	47.188	80,27		22.730	48,20	61.708	102,77				
2007	43.978	80,73		22.954	52,73	63.959	112,63				
2008	47.382	82,05		25.006	56,02						
2009			49,00	23.091	54,50			33.500	47.000		

(1) Indagine *Viaggi e vacanze*, dati provvisori. – (2) Esclusi minori di 14 anni e “viaggi abituali”. – (3) Bollettino mensile *Indagine quantitativa sui comportamenti turistici degli italiani. Solo spese per la “vacanza principale”*. – (4) Unioncamere-Isnart (2010), “Le seconde case moltiplicano il turismo in Italia”. – (5) Alivernini A., Buldorini L. e Ortolani G.G. (2004), *Inbound Tourism in Italian Regions: Performance and Potentialities*. – (6) Direzione generale per il turismo, Istat, Ufficio italiano dei cambi, Centro Internazionale di studi sull’economia turistica (2005), *Towards the implementation of the Tourism Satellite Account in Italy*.

Fonte: Alivernini (2011), pag. 209

Una stima dei consumi turistici degli Italiani in Italia può essere ottenuta ipotizzando che la spesa media giornaliera di un turista straniero in una determinata regione italiana (di fonte Banca d'Italia) sia uguale alla spesa sostenuta da un turista italiano nella medesima regione. Tale ipotesi si espone senz'altro alla critica di omogeneizzare comportamenti di spesa spesso differenti secondo vari profili (scelta della tipologia di alloggio, mezzo di trasporto utilizzato, solo per citarne alcuni), ma del resto appare la scelta più neutrale di fronte all'impossibilità di reperire informazioni sufficienti per delineare un modello di spesa specifico per italiani e stranieri. Un tentativo di discriminare i comportamenti di spesa degli uni e degli altri si trova nel già citato lavoro della Banca d'Italia (cfr. sopra) in cui all'ipotesi base che la spesa dei turisti italiani effettuata in un'area sia analoga a quella sostenuta dagli stranieri nella stessa area viene applicato un fattore di correzione per tenere conto del fatto che la quota di stranieri che utilizza strutture ricettive di gamma più elevata è superiore a quella degli italiani. La scelta di questo elemento come unico fattore correttivo della spesa, pur motivato dalla

manca di informazioni statistiche su altri fattori di differenziazione, rischia di trascurare altri aspetti che concorrono a distinguere i consumi turistici di italiani e stranieri.

#### **4 La stima della spesa per consumi delle famiglie residenti nelle regioni italiane**

L'approccio seguito nella stima ricalca in parte quello proposto da IRPET<sup>6</sup>. Tuttavia da quest'ultimo si differenzia, sia per alcune scelte operative (non specificate nella breve descrizione della metodologia seguita da IRPET), sia nella costruzione della banca dati (cfr. oltre).

##### *4.1 I consumi turistici*

Nel lavoro di IRPET si costruisce in primo luogo una matrice O/D dei flussi turistici regionali sulla base dell'indagine ISTAT sui movimenti negli esercizi ricettivi e dell'indagine Banca d'Italia sul turismo internazionale. Tale matrice viene poi corretta con l'indagine ISTAT Viaggi e vacanze per ripartizione italiana di provenienza e regione di destinazione per tener conto delle presenze turistiche non ufficiali.

Disponendo tuttavia dei microdati dell'indagine Viaggi e vacanze, si ritiene opportuno costruire la matrice O/D delle presenze turistiche a livello regionale direttamente sulla base delle informazioni contenute in quest'ultima indagine.

Tenuto conto delle carenze informative di cui si è già detto, viene accettata l'ipotesi che la spesa media giornaliera di un turista straniero in una determinata regione italiana sia uguale alla spesa sostenuta da un turista italiano nella medesima regione. Pertanto moltiplicando ciascuna casella della matrice dei flussi turistici per la spesa turistica media giornaliera si ottiene la matrice O/D della spesa turistica a livello regionale. Tale matrice ha come totale di riga i consumi turistici che i residenti di una determinata regione italiana effettuano nella regione stessa, nelle altre regioni e all'estero, mentre il totale colonna individua i consumi turistici effettuati in una determinata regione dai residenti e dai non residenti (sia che provengano da altre regioni italiane che dall'estero).

##### *4.2 Una prima stima della spesa per consumi delle famiglie residenti*

Per ottenere una prima stima dei consumi complessivi dei residenti è necessario includere nella matrice O/D della spesa turistica descritta nel paragrafo precedente i consumi non turistici dei residenti. La stima di questi ultimi si ottiene sottraendo dai consumi sul territorio

---

<sup>6</sup> Rosignoli S. (2009).

economico (di fonte ISTAT, contabilità regionale) il totale di colonna della matrice O/D della spesa turistica.

Dalla matrice O/D della spesa turistica si passa a quella della spesa per consumi complessivi aggiungendo i consumi non turistici dei residenti a ciascun elemento posto sulla diagonale principale. Sommando per riga gli elementi della matrice così modificata si ottiene una prima stima dei consumi delle famiglie residenti, calcolati aggregando i consumi (turistici e non) nella propria regione di residenza e quelli effettuati nelle altre regioni italiane e all'estero.

#### *4.3 La correzione della prima stima*

Tenendo conto delle lacune informative di cui si è detto e dell'assenza di una metodologia di riferimento dettagliata sulla stima della spesa turistica degli italiani, le stime ottenute seguendo l'approccio descritto nei paragrafi 4.1 e 4.2 potranno essere adeguatamente validate solo a seguito della compilazione del CST. Nell'attesa sembra opportuno, ove possibile, affiancare ai risultati ottenuti con la metodologia descritta, stime basate su altre fonti informative. A tal proposito l'indagine campionaria sui consumi delle famiglie (ISTAT) analizza i comportamenti di spesa delle famiglie residenti, monitorando per ciascuna regione i consumi delle famiglie per capitolo di spesa. Sulla base dei risultati dell'indagine si può effettuare una regionalizzazione della spesa per consumi delle famiglie residenti registrata dalla contabilità nazionale. Operativamente per correggere i risultati contenuti nella matrice O/D risultante dalla prima stima, si esegue un bilanciamento bi-proporzionale della matrice stessa imponendo ai totali riga il vincolo che scaturisce dalla regionalizzazione dei dati di contabilità nazionale e ai totali di colonna di quadrare con la spesa per consumi sul territorio che deriva dalla contabilità regionale di ISTAT. In questo modo si ottiene il duplice obiettivo di verificare la coerenza fra le diverse fonti utilizzate nella costruzione della matrice e di affinare la stima della spesa per consumi effettuata dai residenti in una determinata regione all'interno della regione, in ciascuna delle altre regioni italiane e all'estero.

### **5 La formazione del risparmio a livello regionale**

Una volta stimati i consumi delle famiglie per regione di residenza, questi ultimi vengono sottratti al reddito disponibile per determinare il risparmio a livello regionale<sup>7</sup>. Per il periodo 1997-2009 il risparmio regionale a valori correnti è stato ricostruito sulla base di una stima della spesa per consumi dei residenti ottenuta col metodo descritto nel paragrafo 4.3. La stessa metodologia è stata utilizzata per il 2010, con la precisazione che a livello regionale tanto il

---

<sup>7</sup> Per ottenere il risparmio regionale, dal reddito disponibile, che nella definizione di ISTAT include oltre alle famiglie anche le Istituzioni Sociali Private, è stata sottratta anche la spesa per consumi di queste ultime registrata dalla contabilità regionale e che rappresenta una voce di spesa estremamente contenuta (a livello nazionale circa lo 0,5% dei consumi finali).

reddito disponibile quanto i consumi sul territorio economico sono stime di Prometeia (2012), in quanto al momento ISTAT ha diffuso i dati di contabilità regionale solo fino al 2009. Per l'anno 2011, non essendo ancora disponibile l'indagine sui consumi delle famiglie, la stima è stata effettuata seguendo la metodologia descritta nei paragrafi 4.1 e 4.2. A tal proposito è opportuno precisare che, non essendo ancora disponibili i risultati completi dell'indagine Viaggi e vacanze, è stata utilizzata la struttura della matrice della spesa dei consumi relativa al 2010, quadrata (per colonna) con le stime di fonte Prometeia (2012) dei consumi sul territorio economico.

Tra il 1997 e il 2009 il risparmio pro capite del Mezzogiorno aumenta in maniera pressoché continua; all'opposto quello dell'area settentrionale del Paese (Nord Ovest in particolare) mediamente diminuisce. Il risparmio pro capite del Centro mostra ampie oscillazioni e si posiziona nel 2009 su un valore analogo a quello registrato ad inizio periodo. Il biennio 2010-2011 è caratterizzato da un ridimensionamento del risparmio pro capite esteso a tutte le aree (cfr. Fig. 1). Anche prendendo in considerazione la propensione al risparmio, ossia il rapporto tra quest'ultimo e il reddito disponibile, colpisce la *performance* del Mezzogiorno, caratterizzato da una crescita dell'indicatore fino al 2009 e tale da permettere all'area di posizionarsi al di sopra della media nazionale a partire dal 2004. Il Nord Ovest, fatta eccezione per qualche lieve e isolato incremento, mostra una flessione e si mantiene inferiore alla media italiana sostanzialmente per tutto il periodo in esame. Anche il Nord Est, che nel 1997 registrava una propensione al risparmio superiore alla media nazionale, mostra un calo che lo posiziona sempre al di sotto di quest'ultima dal 2004 in poi. Il Centro, pur evidenziando una riduzione dell'indicatore, si mantiene sempre superiore al dato dell'Italia. Come già osservato per il risparmio pro capite anche per la propensione al risparmio il biennio 2010-2011 mostra un calo diffuso pressoché ovunque (cfr. Fig. 2).

L'analisi della propensione al risparmio a livello regionale delinea una situazione molto eterogenea (cfr. Fig. 3) le cui caratteristiche principali sono di seguito sintetizzate.

- Tra il 1997 e il 2009 sono solo le regioni meridionali, ad eccezione di Abruzzo e Molise ad evidenziare una crescita dell'indicatore.
- Due regioni del Mezzogiorno (Sicilia e Basilicata), tre del Centro (Lazio, Toscana e Marche), due del Nord Est (Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia) e la Liguria mostrano una propensione al risparmio maggiore della media nazionale tanto nel 1997 quanto nel 2009.
- Alcune grandi regioni meridionali (Puglia, Calabria, Sardegna e Campania) nel 2009 si posizionano al di sopra della media nazionale, a differenza di quanto succedeva nel 1997; all'opposto peggiorano il loro posizionamento rispetto all'Italia Piemonte, Emilia Romagna, Veneto, Umbria e Val d'Aosta.
- In entrambi gli anni si mantengono al di sotto della media nazionale due piccole regioni del Mezzogiorno (Abruzzo e Molise) e la Lombardia.



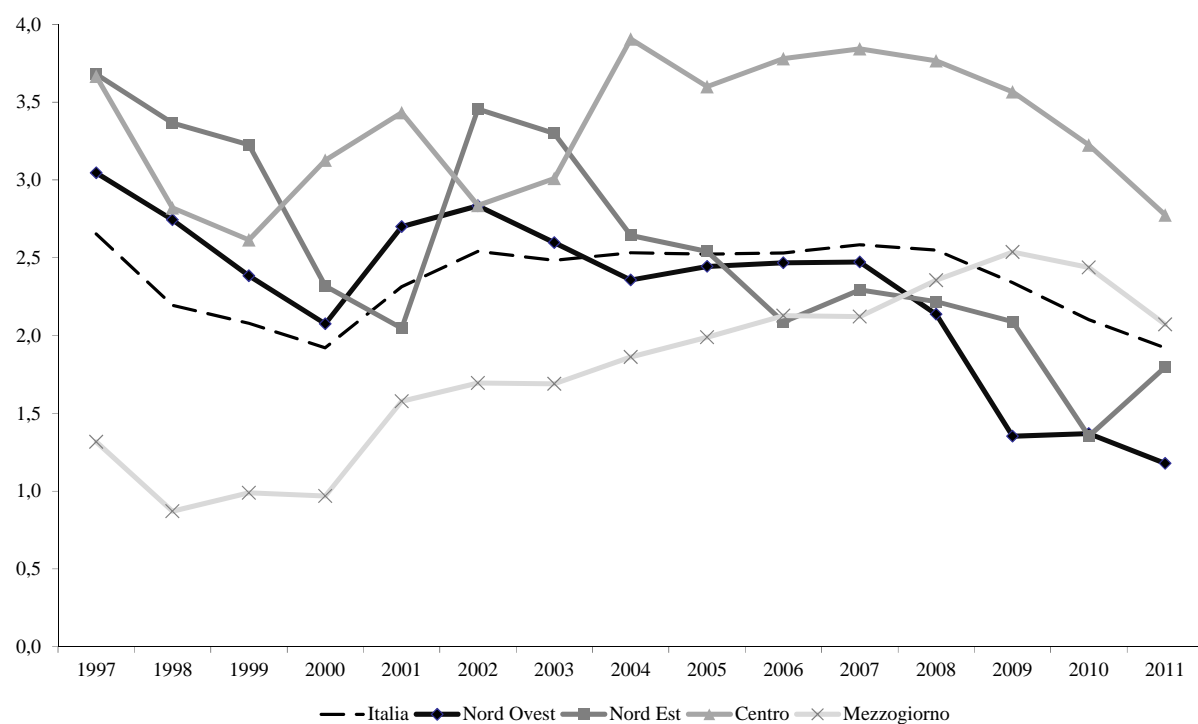


Figura 1 – Il risparmio lordo pro capite (migliaia di euro correnti per abitante)

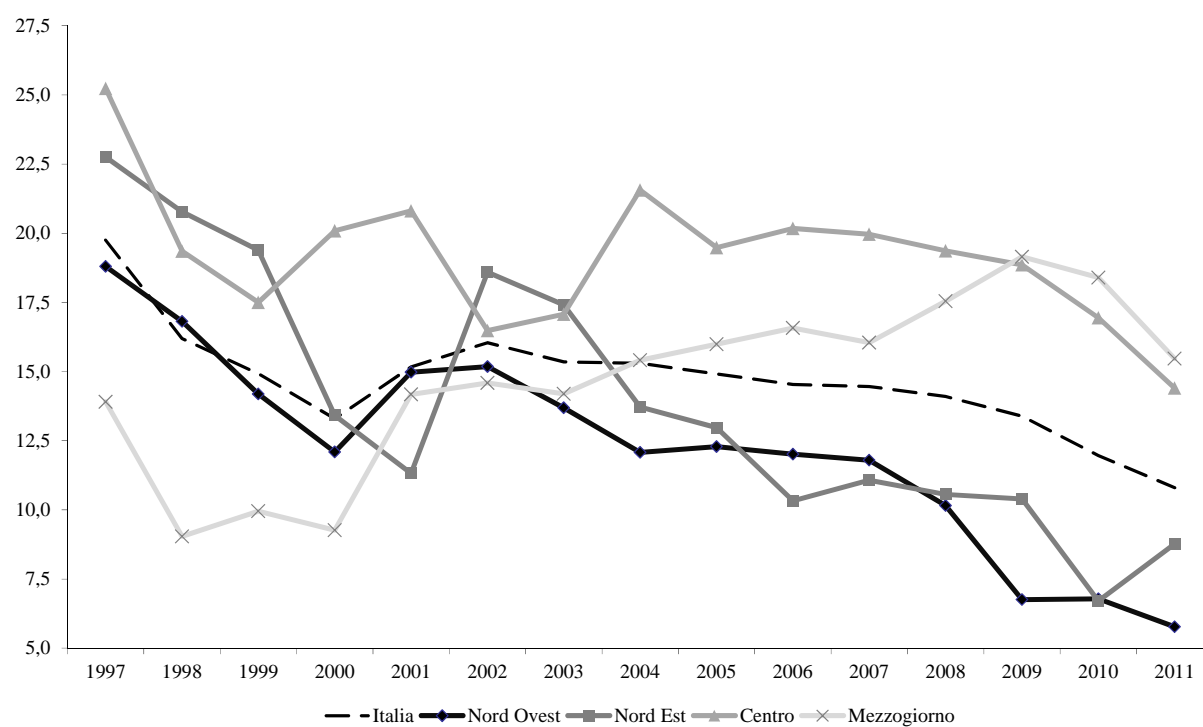
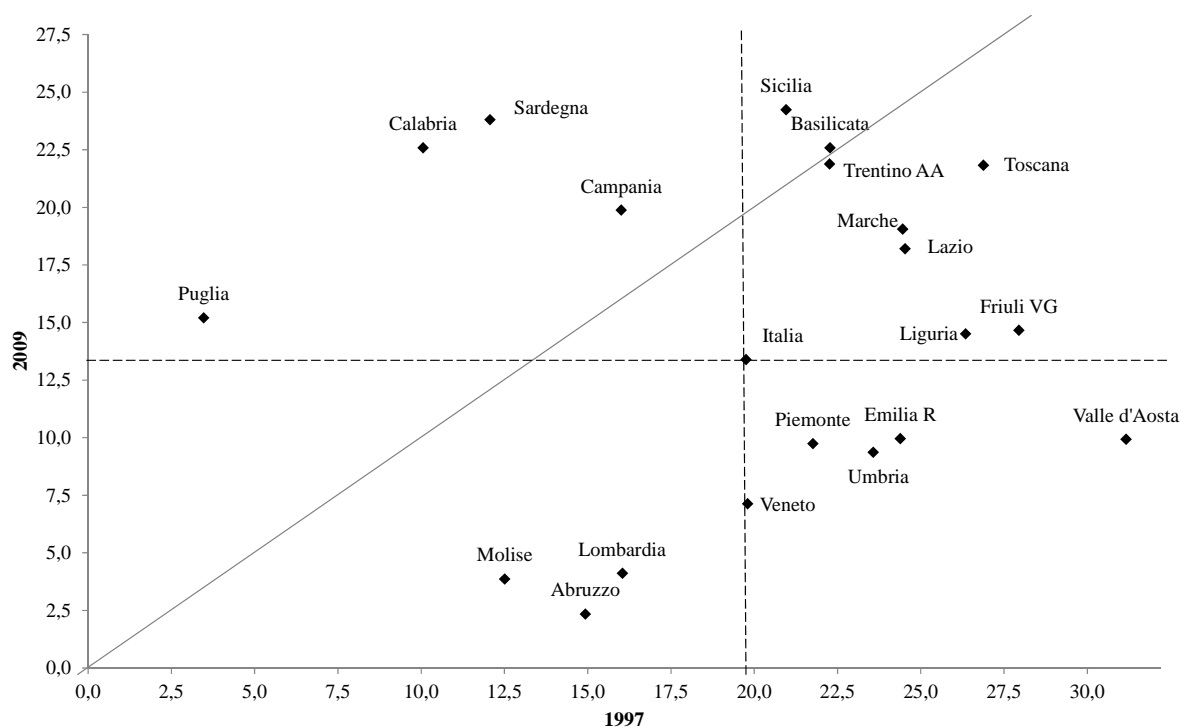


Figura 2 – La propensione al risparmio (risparmio su reddito disponibile lordo, valori %)



*Figura 3 – La propensione al risparmio nel 1997 e nel 2009 (risparmio su reddito disponibile lordo, valori %)*

I risultati dell'analisi del risparmio, che evidenziano da un lato un progressivo miglioramento dell'area meridionale e dall'altro una composita situazione regionale, impongono di esaminare più in dettaglio l'andamento e le caratteristiche dei flussi da cui tale risparmio si origina, ossia reddito e consumi.

Tra il 1997 e il 2007 la crescita dei consumi nel Centro-Nord è superiore a quella osservata nel Mezzogiorno, mentre l'andamento del reddito disponibile mostra una dinamica lievemente migliore nella parte meridionale del paese da attribuirsi in gran parte operazioni di redistribuzione secondaria del reddito, tanto nella componente delle imposte correnti quanto in quella delle prestazioni sociali e altri trasferimenti netti (cfr. Fig. 4 e Fig. 5). Negli anni più recenti tali tendenze appaiono confermate, pur nel generale rallentamento che la crisi economico-finanziaria ha imposto sia sul reddito che sui consumi. In particolare tra il 2007 e il 2011 risulta maggiormente penalizzato il reddito disponibile del Nord Ovest, soprattutto a causa della componente dei redditi da capitale netti (cfr. Fig. 6). Sul punto è opportuno soffermarsi in quanto evidenzia una struttura produttiva e un comportamento economico differenziati a livello territoriale. Sassaroli e Tartamella (2011) di ISTAT, infatti, sottolineano che durante la crisi il maggiore peso del terziario e della pubblica amministrazione sull'economia del Mezzogiorno hanno comportato un calo del valore aggiunto meno intenso della media nazionale, arginando la flessione degli utili distribuiti dalle imprese. Gli autori evidenziano, inoltre, come le famiglie meridionali abbiano beneficiato di un impatto della crisi più contenuto sull'andamento degli interessi netti. Ciò si ricollega ad un diverso

comportamento economico sia dal lato degli interessi attivi che da quello dei interessi passivi. Per ciò che concerne il primo aspetto nel Mezzogiorno si riscontra una maggiore propensione ad effettuare investimenti meno rischiosi (depositi postali, ad esempio) e i cui tassi d'interesse sono diminuiti di meno durante la crisi, mentre una maggiore difficoltà ad accedere ai finanziamenti bancari<sup>8</sup> può aver arginato l'impatto negativo della crescita degli *spread* sugli interessi passivi.

Tornando alla dinamica dei consumi, si nota un divario tra Mezzogiorno e resto del paese più marcato rispetto a quello del reddito: posta pari a 100 la crescita osservata dal Centro-Nord, quella del Mezzogiorno è pari a 74 tra il 1997 e il 2007 e non si spinge oltre il 36 tra il 2007 e il 2011. Inoltre, come emerge dalla Fig. 7, tra il 1997 e il 2011 a manifestare una crescita dei consumi inferiore alla media nazionale sono tutte regioni meridionali (ad eccezione delle Marche), regioni caratterizzate nel 2011 anche da un livello di consumi pro capite inferiore al dato dell'Italia.

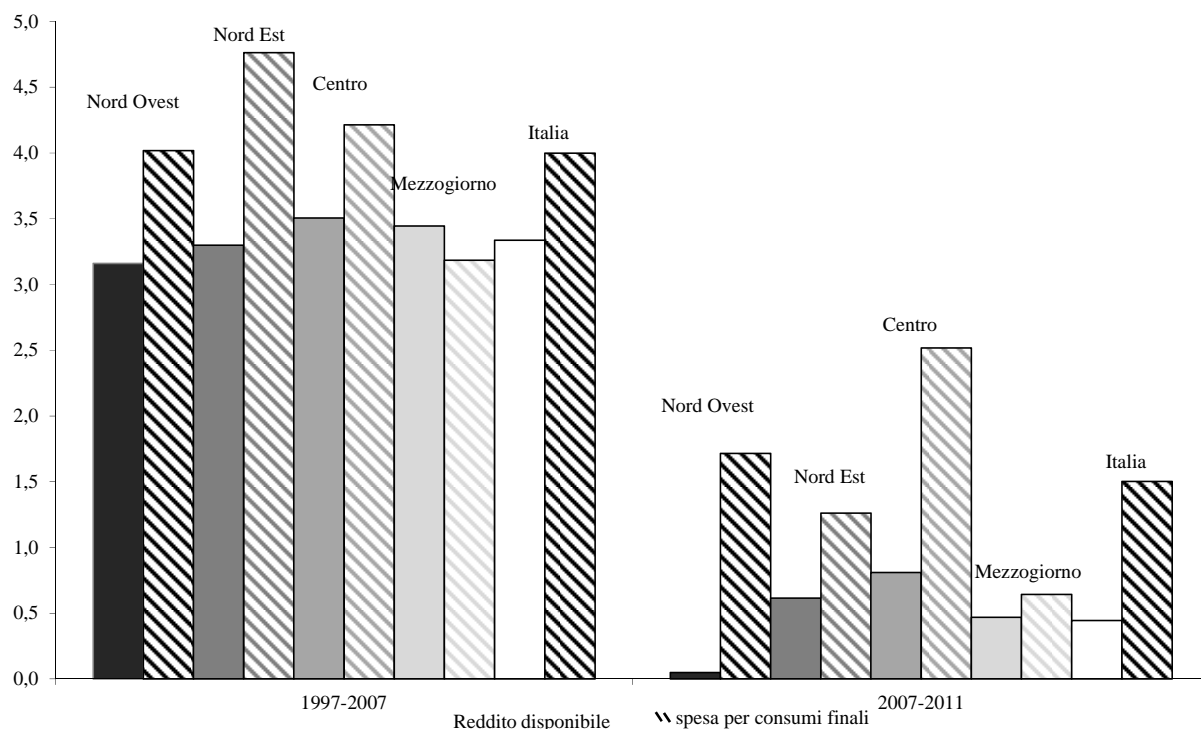


Figura 4 – L'andamento del reddito disponibile e della spesa per consumi finali (Var % medie annue calcolate su valori correnti)

<sup>8</sup> Sulla domanda e l'offerta di credito alle famiglie a livello territoriale durante la crisi e nel biennio 2010-2011 si veda Banca d'Italia (2012).

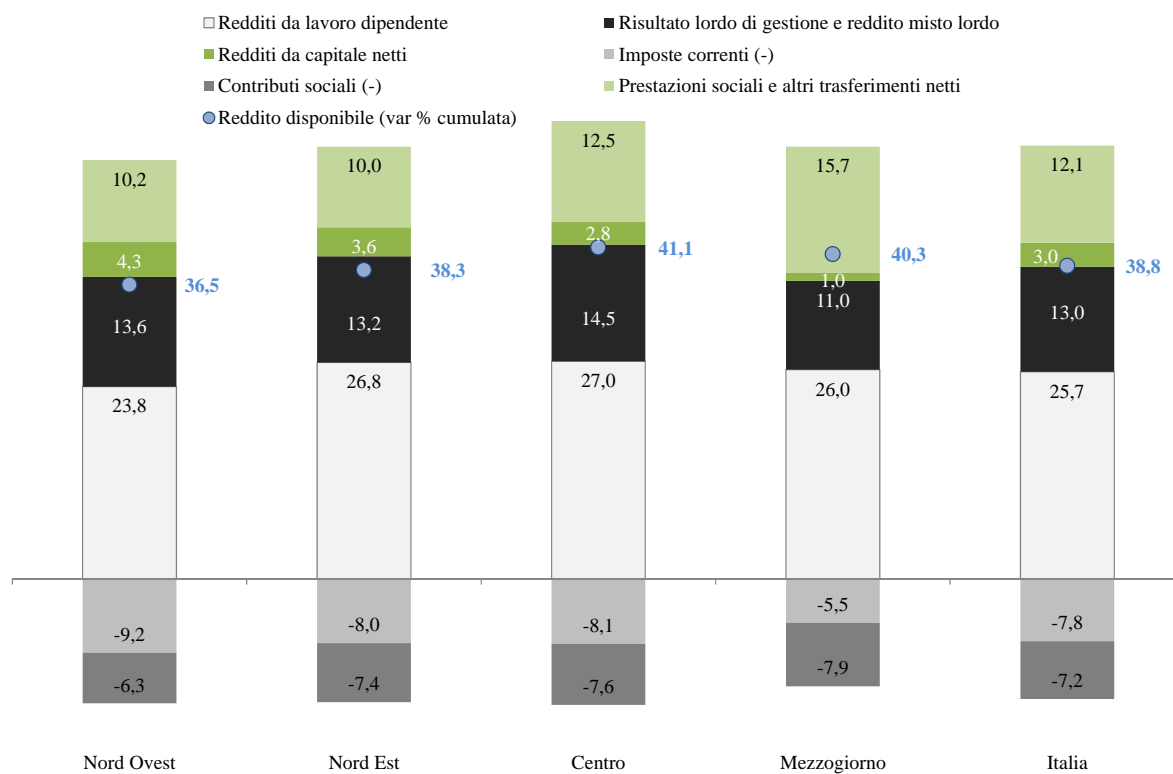


Figura 5 – Il contributo alla variazione del reddito disponibile (contributo alla var. % cumulata 1997-2007 calcolata su valori correnti)

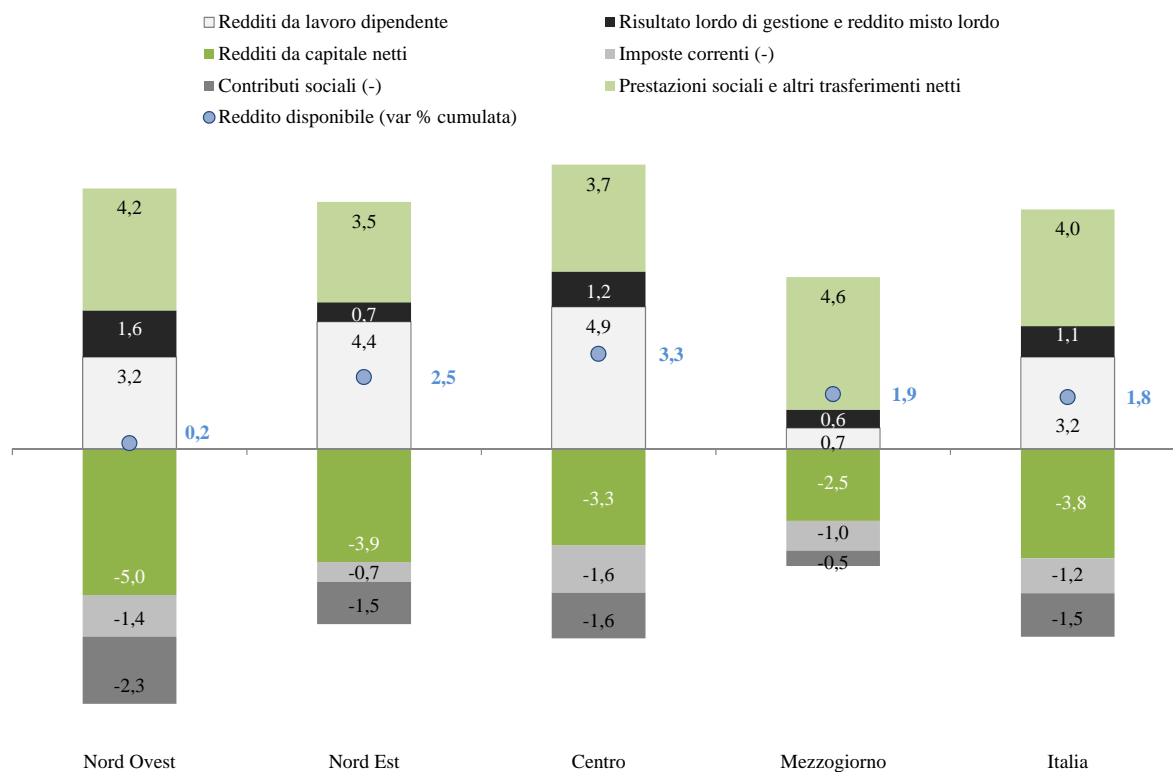


Figura 6 – Il contributo alla variazione del reddito disponibile (contributo alla var. % cumulata 2007-2011 calcolata su valori correnti)

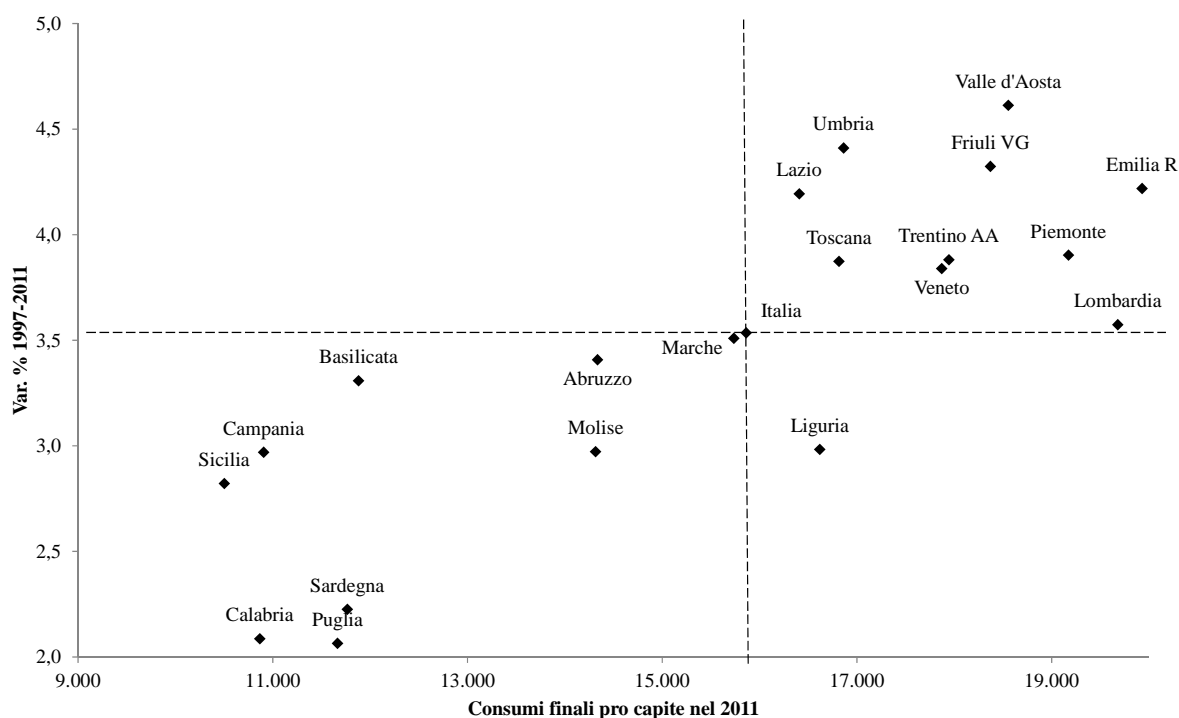


Figura 7 – La spesa per consumi finali (spesa per abitante nel 2011 e var. % media annua 1997-2011 calcolata su valori correnti)

La crescita risparmio che caratterizza le regioni meridionali, dunque, sembra soprattutto riconducibile alla dinamica deludente dei consumi ed insinua il dubbio che più che manifestazione di un miglioramento della situazione economica delle famiglie meridionali sia il sintomo dell'incapacità delle stesse di mantenere i propri precedenti *standard* di vita.

Le famiglie meridionali prima e ancor più in conseguenza della grande recessione mostrano comportamenti di consumo in parte differenti da quelli delle altre aree. In Cinti e Neri (2012) si sottolinea come tra il 2000 e il 2010 le famiglie meridionali abbiano destinato una quota sempre maggiore della spesa mensile a consumi incompressibili quali quelli alimentari e quelli legati alla casa e ai combustibili ed energia, a fronte di una contrazione in altre voci di spesa rinviabili o relative a beni non necessari e al tempo libero. Nello stesso lavoro, inoltre, si segnala nel Mezzogiorno rispetto al resto d'Italia una minore propensione ad effettuare viaggi, tendenza che è andata accentuandosi in concomitanza con la crisi economico-finanziaria. La propensione al consumo delle famiglie meridionali potrebbe essere stata influenzata da vari fattori tra cui, per lo meno in certe fasi del ciclo, un certo inasprimento dei criteri di erogazione di prestiti alle famiglie, così come la percezione di una maggiore incertezza sulle prospettive future potrebbe aver alimentato forme di risparmio precauzionale. In effetti

aspettative pessimistiche sul futuro potrebbero portare le famiglie meridionali a spendere meno di quanto vorrebbero<sup>9</sup>.

## 6 Conclusioni

La stima del risparmio a livello regionale non è immediatamente disponibile da fonti ufficiali, in quanto ISTAT diffonde la spesa per consumi sul territorio economico e non quella dei residenti. È, invece, quest'ultima che deve essere raffrontata con le informazioni sul reddito disponibile ai fini del calcolo del risparmio. La questione già in passato era stata affrontata da Prometeia<sup>10</sup>, sottolineando la crucialità dei consumi turistici nel passaggio da spesa sul territorio economico a spesa dei residenti.

Nel presente contributo si è effettuata una ricostruzione per una serie lunga più di un decennio della matrice origine/destinazione dei flussi turistici fisici e di spesa fra le regioni italiane e con l'estero. La stima, pur basandosi sulle più autorevoli fonti di informazione ufficiali connesse al turismo, non è comunque esente da scelte operative che, anche se adeguatamente motivate, restano soggettive. Del resto un'efficace cartina di tornasole per la validazione dei risultati ottenuti è rappresentata dal Conto Satellite del Turismo, le cui principali tavole, riferite all'Italia, saranno diffuse da ISTAT entro l'anno in corso.

Al di là degli aspetti metodologici, la caratteristica principale che emerge dalle stime è un quadro del Mezzogiorno del tutto contrario all'immagine consolidata: l'area meridionale del paese, a differenza delle altre, vede una progressiva crescita del risparmio pro capite fino al 2008. Nel 2009 il risparmio pro capite del Mezzogiorno supera la media nazionale, pur in un contesto di declino dell'indicatore che coinvolge tutte le aree e che prosegue anche nel biennio seguente. Tali risultati, tuttavia, vanno interpretati con molta cautela.

In primo luogo, all'interno delle tendenze aggregate appena evidenziate, si registra una certa eterogeneità a livello regionale; su questo aspetto potrebbe essere opportuno un supplemento d'indagine per cogliere alcune specificità in termini di caratteristiche economiche e socio-demografiche della popolazione.

In secondo luogo, come è stato più volte sottolineato, la crescita del risparmio nel Mezzogiorno deriva principalmente dalla maggiore propensione a ridimensionare i consumi, tendenza che è andata accentuandosi con l'avvento della crisi. Sui fattori che hanno influenzato tali scelte di consumo si possono avanzare ipotesi (vincoli di accesso al credito, aspettative pessimistiche, condizionate da una più difficile situazione economica,...) che, tuttavia, andrebbero opportunamente verificate.

---

<sup>9</sup> L'indagine ISTAT sul clima di fiducia evidenzia in media tra il 1996 e il 2011 un andamento lievemente peggiore per il Mezzogiorno per ciò che concerne il clima futuro dei consumatori. E tale tendenza si amplia nel periodo più recente.

<sup>10</sup> Cfr. Neri S. (2009).

L'aumento del risparmio, infine, non implica necessariamente che le famiglie meridionali stiano colmando il *gap* che le separa da quelle residenti in altre aree del paese in termini di ricchezza. Tale stock, infatti, trae origine da diverse fonti: il risparmio, ma anche i trasferimenti di ricchezza, come doni ed eredità e le variazioni di valore dei beni posseduti<sup>11</sup>. Pertanto, più che tradursi in un accumulo di ricchezza il risparmio del Mezzogiorno potrebbe essere dettato, piuttosto, dallo sforzo di arginarne l'erosione.

## Bibliografia

Alivernini A. (2011) Una valutazione delle spese turistiche fra il Centro Nord e il Mezzogiorno (1998-2008). In: Banca d'Italia *L'integrazione economica tra il Mezzogiorno e il Centro Nord*, atti del convegno tenuto a Roma il 15 marzo.

ASTAT (2009) Il Conto Satellite del Turismo per l'Alto Adige – 2005, *collana ASTAT n.148*.

ASTAT (2012) Impatto economico del turismo – utilizzo del Conto Satellite del Turismo, *ASTATinfo n.15, 03/2012*.

Banca d'Italia (2012) La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale, *Economie regionali* n. 1.

Cinti E, Neri S. (2012), I consumi nella grande crisi: le tendenze regionali recenti, *XXXIII Conferenza scientifica dell'Associazione Italiana di Scienze Regionali*.

D'Alessio G. (2012) Ricchezza e disuguaglianza in Italia. Banca d'Italia, *Questioni di Economia e Finanza* n. 115.

Neri S (2009), La stima del risparmio delle famiglie a livello regionale, *XXX Conferenza scientifica dell'Associazione Italiana di Scienze Regionali*.

Prometeia (2012) *Scenari per le economie locali*, aggiornamento di febbraio.

Rosignoli S (2009), Impatto effettivo e potenziale dei consumi turistici sull'economia delle regioni italiane, *XXX Conferenza scientifica dell'Associazione Italiana di Scienze Regionali*.

Sassaroli P, Tartamella F. (2011), Le conseguenze della crisi economica sul reddito disponibile delle famiglie nelle diverse regioni italiane, *XXXII Conferenza scientifica dell'Associazione Italiana di Scienze Regionali*.

---

<sup>11</sup> Cfr. D'Alessio (2012)

## **ABSTRACT**

Italian households' economic behaviour has been significantly changing in consequence of a bundle of factors as increasing ageing, rising migration flows, low growth rates of Italian GDP and so forth. Yet, how these factors have affected Italian households' savings? Are different behaviours detectable among Italian areas? In order to answer to these questions this paper proposes an estimate of savings at Regional level from 1997 to 2011. These series in turn rest on the estimate of a matrix origin/destination containing tourism expenditure flows between Italian Regions. The results of the analysis, which have to be validated by the forthcoming Italian Tourism Satellite Account, present some remarkable clues. Contrary to a well-established image, Southern Italy (Mezzogiorno) is found to save more than the rest of the country as to overcome the Italian average in terms of per capita savings in 2009. The results, however, could be less striking than they seem at first sight. Savings'trend, indeed, seem to stem mostly from a weaker growth in consumption for Southern Italy before and during the great recession. Therefore savings' results could represent the symptom of a socio-economic distress of Southern households in maintaining their previous standard of living.